

«Dimettiti». «Sei commissariata» Lo scontro in tv tra Raggi e Meloni

L'attacco della candidata M5S a Malagò sulle Olimpiadi: criminale farle ora

Sentinelle e partiti

La candidata M5S attacca: voi dei vecchi partiti. Meloni: voi sentinelle poco attente

I redditi

Marchini «Paperone» (un milione di euro), seguito da Giachetti, Meloni, Fassina e Raggi

13

i candidati

in corsa per la poltrona di sindaco di Roma sostenuti complessivamente da 33 fra partiti e liste

ROMA Tasse, rifiuti, trasporti, sicurezza. I temi della città in un'ora e mezza di confronto televisivo di Sky, condotto da Gianluca Semprini e aperto con la voce «gladiatoria» di Roberto Inciocchi che li presenta ad uno ad uno.

Ma poi, tra Giorgia Meloni, Roberto Giachetti, Stefano Fassina, Alfio Marchini e Virginia Raggi (da sinistra a destra, in base allo schermo televisivo) le scintille vere e proprie sono sulla questione dell'onestà. Con la «grillina» che ripete spesso, come un mantra, che la colpa di come è ridotta Roma è «dei vecchi partiti», di quelli che «potevano fare e invece si sono mangiati la città», di quelli «di cui già conoscete le soluzioni». La Raggi, diventa subito nervosa quando sono gli altri a passare al contrattacco. Sul finale della trasmissione, è la Meloni (apparsa molto a suo agio) a piazzare un colpo: «Le sentinelle della legalità — dice la leader di Fdi rivolta all'avversaria — non sono state così attente. Ad esempio quando, nel 2014, in Campidoglio si votò per regalare a Salvatore Buzzi l'immobile per la sede della sua associazione. Noi votammo contro, Cinque Stelle a favore». La Raggi perde la pazienza: «Le falsità no...». Meloni ribatte e Sky toglie l'audio ai microfoni. Le due donne, litigano ancora. Raggi a Meloni: «Perché, ora

che si vergogna del suo passato fascista, non si dimette da parlamentare?». La replica: «Si dimetteranno i parlamentari M5S venuti a commissariarla con lo staff?».

Ma anche di fronte all'attacco di Marchini, Raggi svicola. L'imprenditore le chiede: «No fate più streaming, nel 60% delle giunte che amministrate avete avuto problemi, le decisioni vengono prese a Milano. Che succede a M5s?». La Raggi risponde solo parzialmente: «La verità è che stiamo spaventando tutti. Dove abbiamo governato abbiamo migliorato il bilancio e ridotto le tasse».

Anche Giachetti, ad un certo punto, si scalda: «Ho inseguito la Raggi in tutti i confronti, perché speravo che mi dicesse in faccia certe cose. Ma qui conta la storia delle persone, non è un talent show. E io, se serve, so dire no anche a Renzi. Ho fatto liste pulite, annunciato prima la mia squadra, dato un forte segnale di discontinuità». Si parla anche del terribile omicidio di Sara: «Io mi sarei fermato», dice Marchini. «Io non lo so, dipende se stavo con moglie e figli, ma avrei telefonato», ammette Fassina. «Bisogna trovarcisi», chiosa la Meloni. «Poteva anche essere una trappola», aggiunge la Raggi. «Non scarichiamo sui agazzi che non si sono fermati», commenta Giachetti. E le Olimpiadi? Raggi aveva già litigato con Malagò: «Criminale farle ora», l'attacco della grillina. «Parole umilianti e incomprensibili», replica il presidente del Coni. E così, poi, Virginia smussa.

Si va alla dichiarazione dei redditi. Marchini è il «Paperone»: «Un milione di reddito. Le proprietà immobiliari le ho cedute ai figli». La

più «povera» è la Raggi: «20-25 mila euro, non ho auto di proprietà, posseggo un quarto della casa di mio padre». Meloni dichiara «98 mila euro lordi, una casa da 48 metri quadrati, una mini e un gatto, non so se vale»; Giachetti «135 mila euro, una casa di 70 metri, due caseletti a Subiaco, una moto»; Fassina «95 mila euro, una Fiat e una casa a metà con mia moglie». Poi si va all'appello finale. Meloni cita Cicerone («bisogna scegliere cosa amare: io amo Roma»), Raggi si presenta come «una semplice cittadina per fermare lo scempio dei partiti», Fassina parla di povertà («chi nasce ai Parioli ha un'aspettativa di vita superiore»), Giachetti dice di «non amare gli appelli», Marchini promette «di tagliarsi l'identità da sindaco». Sipario. Domenica si vota.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Io non ho padroni o suggeritori, sono quella che vedete. FdI non ha avuto mai nessuno coinvolto in Mafia Capitale

Meloni



Abbassare le tasse si può e si deve. Sarò forte con i poteri forti. Mi tolgo le indennità se non raggiungo gli obiettivi

Marchini



Ai cittadini dico di giudicare su tre cose: la storia personale, le idee e la squadra. Le elezioni non sono un talent show

Giachetti



I vecchi partiti hanno usato Roma come una discarica per i loro affari. Col M5S non accadrà più

Raggi



Siamo qui perché Marino è stato dimesso: il Pd che garanzie dà ai romani perché la storia non si ripeta?

Fassina